



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI “Aldo Cecchi” odv

SERVIZIO STAMPA

Una mattinata, nove relatori

È il “XXII Colloquio di storia postale”, che si terrà sabato 16 marzo dalle ore 9 presso l’Archivio di stato a Prato. Nel pomeriggio, l’assemblea dell’Istituto

Prato (12 marzo 2024) - Sono nove i relatori che, **sabato 16 marzo dalle ore 9** all’Archivio di stato cittadino (si trova in via Ser Lapo Mazzei 41), interverranno sul tema “Antico e moderno in posta e filatelia”. È il **“XXII Colloquio di storia postale”**, questa volta organizzato in collaborazione con l’Accademia italiana di filatelia e di storia postale.

Nel pomeriggio si terrà l’assemblea ordinaria dell’Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi” odv; prevede, tra l’altro, l’approvazione del bilancio 2023, la presentazione dei progetti futuri, il rinnovo triennale delle cariche interne.

LE RELAZIONI IN SINTESI

Enrico Bettazzi, “I profughi di guerra in Toscana. Corrispondenze di esuli nella Prima guerra mondiale”

La guerra comportò lo spostamento di popolazione nelle immediate vicinanze del fronte e, dopo Caporetto, lo sfollamento dei territori invasi. Interi paesi si dovettero riorganizzare in esilio; pressante fu la richiesta di notizie dei cari lontani.

Beniamino Bordoni, “Chiamatele per nome: le riviste di ieri e di oggi”

Con la nascita del francobollo si è sviluppata una fiorente editoria filatelica, attiva ieri come oggi. Alcuni giornali hanno avuto una presenza effimera, sia per i contenuti che per la durata, altri sono tuttora un fondamentale punto di riferimento. È però una caratteristica frequente la “ripetizione” -nel corso degli anni- del nome della testata, sia pure con editori, luoghi, tempi e modi diversi. Ad esempio il titolo “Il collezionista”, che nell’editoria filatelica appare per la prima volta nel 1891, ha dato vita a ben sette periodici differenti.

Giuseppe Buffagni, “Le tasse sui giornali esteri nel Ducato estense”

Le tasse per giornali sono anche note come marche per giornali, in quanto si tratta di marche da bollo a tutti gli effetti. Però, vennero da subito inserite nel collezionismo filatelico in quanto annullate regolarmente in posta e con gli stessi annulli adottati per i francobolli. In particolare, se parliamo di marche adottate dal Ducato di Modena, aggiungiamo che si tratta delle stesse e identiche matrici e tavole adottate per i francobolli, con esattamente le stesse effigi, differenziate solo e unicamente per un colore e un valore diversi.



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI “Aldo Cecchi” odv

SERVIZIO STAMPA

Giorgio Chianetta, “Una questione di grana”

Partendo dall'esame della tassa di una lettera del 1820, viene analizzata la particolare situazione della doppia valuta, la siciliana e la napoletana, esistente nel Regno delle Due Sicilie. Viene proposta una panoramica su tali monetazioni nel corso delle varie dominazioni, in particolare quella aragonese, e sulle possibili cause che determinarono questa differenziazione, cause molteplici e molto diverse tra loro: dal commercio dei cereali siciliani, al mercato dei metalli preziosi, all'aspirazione già allora di una moneta unica almeno per i domini aragonesi sul Mediterraneo.

Luca Dermidoff, “La corrispondenza pontificia via Tevere tra Roma e Fiumicino”

Dai primi decenni dell'Ottocento sino alle soglie della caduta dello Stato Pontificio il 20 settembre 1870, le lettere tra Fiumicino, piccolo porto alla foce del Tevere, e Roma viaggiavano per via fluviale. L'indagine delle varie forme di trasporto, pur disponendo di una scarsa documentazione, tuttavia ha permesso di analizzare testi interessanti e spiegare le tariffe postali di varie missive.

Lorenzo Oliveri, “I primi straordinari cinquanta giorni delle affrancature meccaniche”

La prima macchina affrancatrice in Italia entrò in funzione a Bologna il 26 giugno 1927 in occasione delle Esposizioni riunite del littoriale. Cartoline con questa impronta furono distribuite gratuitamente ai visitatori a scopo pubblicitario. Nelle settimane successive alcune ditte si dotarono del nuovo mezzo per l'affrancatura della corrispondenza. Il 16 agosto 1927 vennero modificate le tariffe postali e pertanto le affrancature meccaniche con le tariffe di quei cinquanta giorni risultano particolarmente rare.

Flavio Pini, “L'intero postale, un oggetto postale innovativo”

I criteri di valutazione storico-postali portano a inserire fra gli interi postali tutte le cartevalori alternative al francobollo adesivo: vale a dire cartevalori che assommano in sé sia la funzione di oggetto di corrispondenza o di modulo di servizio, sia quella di assolvimento della tassa postale. In Italia l'intero postale, fin dalla sua introduzione nel 1874, è stato uno strumento dalla forte valenza innovativa e un mezzo autorevole da sfruttare ai fini commerciali, con gli interi pubblicitari, o per evidenziare le realizzazioni del regime, attraverso le cartoline con vignetta.

Alcide Sortino, “Uffici postali presso le sedi Eiar e Rai”

Una panoramica delle agenzie postali (poi recapiti postali) istituite a partire dal 1935 presso le sedi Eiar per il pagamento delle tasse sulle radioaudizioni e il loro cambio di denominazione nel dopoguerra. Si aggiunge l'accento alla precedente esistenza di sportelli distaccati delle Poste, una recente scoperta.

Thomas Mathà, “Bולי postali francesi utilizzati nella restaurazione pontificia”

Il dominio francese nello Stato Pontificio ha avuto effetti importanti per l'amministrazione della posta, strumento fondamentale per il governo del territorio. Con il ritorno del potere pontificio nel maggio del 1814, anche la posta è stata oggetto di “pulizia” del pregresso. In un primo periodo di transizione accertiamo il ripristino di vecchie prassi e discipline. Dall'altra parte molti strumenti, “in primis” bolli e timbri postali, venivano utilizzati ancora per un certo periodo, per poi essere sostituiti da nuovi. L'intervento presenta quattro significativi bolli postali creati durante il periodo francese, poi utilizzati per qualche anno anche dall'Amministrazione pontificia.



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI “Aldo Cecchi” odv

SERVIZIO STAMPA

L’Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi”

L'Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi” organizzazione di volontariato (www.issp.po.it) nasce nel 1982 e ha sede a Prato nello storico palazzo Datini, in via Ser Lapo Mazzei 37.

Diverse le attività che propone nel settore postale e delle comunicazioni, fra cui: le ricerche archivistiche e bibliografiche, l'organizzazione di convegni e incontri con studiosi e accademici, gli annuali “Colloqui di storia postale”, i corsi di specializzazione, la pubblicazione dei “Quaderni di storia postale” e della rivista semestrale “Archivio per la storia postale - Comunicazioni e società”.

Tra i suoi compiti, la conservazione dell'archivio proveniente dalla Direzione superiore della posta militare, che accoglie 400mila documenti originali riguardanti il XX secolo e che già ha fornito materiale per le pubblicazioni edite dall'ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

In più, un archivio di storia postale con diversi fondi, la gestione di una biblioteca-archivio ricca di oltre 16mila volumi e opuscoli, cui si aggiunge l'emeroteca di 1.200 testate; entrambe sono consultabili su appuntamento dal lunedì al venerdì, con cataloghi pure on-line. Non vanno dimenticate le 1.800 collezioni presenti sul sito.

Per il lavoro l'Istituto si avvale del sostegno dei propri soci; la quota annua per i residenti in Italia è di 40,00 euro, da versare con bonifico sul conto corrente intestato allo stesso Istituto e aperto presso Intesa Sanpaolo di Prato, Iban IT09A0306921531100000004941; gli iscritti, un centinaio, ricevono gratuitamente la rivista dell'Issp.

servizio stampa e comunicazione: Fabio Bonacina, mail ufficio.stampa@issp.po.it